

Sui premi estivi in generale

e sulla 1^a Mostra Nazionale d'Arte contemporanea di S. Benedetto d. T.

Verso la fine della primavera e nelle prime settimane dell'estate, la maggioranza dei pittori italiani sono indaffarati ad imballare quadri da spedire alle decine e decine di premi di pittura indetti nelle più svariate località e nelle più disparate provincie del nostro paese. E non è raro trovare i più noti di essi nell'imbarazzo dovendo scegliere fra quale premio o quale mostra partecipare tanto sono numerosi gli inviti che essi hanno ricevuto sia dai grossi premi, indetti per lo più nei grandi centri balneari, sia dai piccoli premi di piccoli centri delle più povere provincie italiane. La scelta dei premi a cui inviare le proprie opere cade sempre su quelli in cui la giuria dà affidamento di essere dalla propria parte e su quei premi che oltre ad esser maggiormente dotati possono fare al nome dell'artista la maggiore pubblicità. Ne viene di conseguenza che molti premi cosiddetti nazionali vengono disertati dalle forze artistiche migliori danneggiando così quel concetto pubblico che visitando la mostra si fa un concetto errato dell'arte italiana contemporanea.

La volontà e il desiderio degli organizzatori di detti premi o mostre estive di voler dare ad esse un carattere di rassegna d'arte nazionale, e ciò per ragioni di prestigio personale o cittadino oltre che per ragioni turistiche, si conclude così il più delle volte con un grave insuccesso non ripagandoli degli sforzi fatti per convincere Enti, comuni, persone facoltose a dare il loro concreto appoggio alla iniziativa. Altra conseguenza grave di un simile stato di cose è la premiazione di artisti mediocri se non mediocrissimi dando ad essi la convinzione di essere qualcuno nella vita artistica nazionale che li porta a pretendere poi riconoscimenti da parte di mostre più importanti quali la Quadriennale di Roma e la Biennale di Venezia. Inoltre queste premiazioni, che molte volte assumono il carattere offensivo di elemosina, disorientano quelle persone che timidamente oggi acquistano quadri, persone che potrebbero domani formare un folto gruppo di nuovi collezionisti tale da rinsanguare quello esistente, attualmente non certo sufficiente per incoraggiare un maggior intervento di persone, capaci intellettualmente e finanziariamente in modo di dar vita ad un vero mercato artistico al posto dell'attuale

praticamente dominato, salvo rare eccezioni, da incompetenti non in grado di svolgere il loro compito.

Da queste schematiche e brevi osservazioni si vuole concludere che visto che i premi estivi sono diventati oltre ad una consuetudine anche una forma di organizzazione artistica, che bene o male fa le veci di un inesistente mercato artistico, è necessario per il bene dell'arte italiana fare uno sforzo per disciplinarli o meglio fare di tutto perchè essi stessi si autodisciplinino. Occorre cioè che da parte della critica, degli artisti e particolarmente da parte delle organizzazioni sindacali degli artisti si faccia opera di convinzione presso i Comuni e le organizzazioni turistiche perchè ogni premio si caratterizzi ossia venga ad assumere nella vita artistica italiana una sua specifica funzione rispondente a delle ragioni culturali più che a ragioni di carattere turistico tanto più che le prime sono quasi sempre determinanti per raggiungere un successo di carattere turistico.

Del resto già alcuni premi da parecchi anni si sono caratterizzati chiedendo agli artisti di mandare delle opere di pittura ispirate a determinati temi. Quest'anno poi altri premi hanno preso una loro fisionomia, sulla quale i pareri sono diversi, ma che han dato ad essi un'importanza più vasta che per il passato. Per esempio molti dei cosiddetti premi nazionali potrebbero con profitto di tutti trasformarsi in premi regionali o se ciò, per carenza di artisti, non fosse possibile potrebbero essere aperti ad artisti di regioni limitrofe. Questi premi avrebbero una loro caratteristica, darebbero modo ai critici di darsi ragione delle forze artistiche delle diverse regioni italiane, e darebbero modo al pubblico stesso di avvicinarsi maggiormente ai propri migliori artisti, aiutandoli e sorreggendoli, cosa non indifferente per artisti che vivono lontani dai grandi centri dove si svolge abitualmente un'intensa vita artistica. Si dirà che così facendo si priverebbero intere regioni italiane di venire a contatto con tutta l'arte italiana non solo ma si toglierebbero agli artisti locali le possibilità di avere proficui contatti e scambi di esperienze. A questa osservazione che è in parte giustificata, si potrebbe ovviare estendendo l'invito a quegli artisti che pur essendo nati nella

regione se ne sono distaccati andando ad abitare nei grandi centri artistici ed eventualmente organizzando in una o due sale una scelta di opere dei maggiori artisti italiani contemporanei rivolgendosi, per la bisogna, ad un mercante il quale sarà ben felice di prestare la sua opera in un periodo in cui l'attività artistica langue nelle grandi città.

In questo modo si eviterebbe anche che le nuove Gallerie comunali d'arte moderna, che sorgono in conseguenza di molti di questi premi, si vengano ad arricchire di opere scadenti o di autentiche croste.

A parte lo spreco di denaro pubblico si commette anche una truffa culturale in danno della cittadinanza, esponendo opere che starebbero bene in dimenticati e polverosi solai, anziché esposte con lo scopo di educare la cultura e il gusto di un pubblico per lo più sprovvisto di senso critico. Molto meglio sarebbe che Comuni di piccoli centri e anche di medi centri volgessero la loro attenzione agli artisti della propria provincia o regione, ne raccogliessero nelle loro Gallerie comunali le opere migliori creando quindi delle raccolte che potrebbero giovare agli studiosi che un giorno volessero fare la storia dell'arte di quella provincia o di quella regione, così come si può fare per certe scuole regionali dell'800.

Ed infine una più razionale divisione degli scopi dei vari premi estivi porterebbe senz'altro ad un allentamento del malcostume che si va pericolosamente diffondendosi fra gli organizzatori di mostre e premi di pittura e cioè limiterebbe gli accordi che certi organizzatori fanno con l'artista Tizio o Caio promettendo ad essi i premi più importanti pur di averli presenti al proprio premio. Da qui certe giurie, da qui certe premiazioni delle quali in anticipo si conosce l'esito e i nomi degli artisti premiati.

* * *

E' evidente che una premessa come questa non coinvolge che in parte la I Mostra Nazionale di Arte contemporanea di pittura e bianco e nero organizzata quest'anno nella alacre e simpatica cittadina di S. Benedetto del T. ma vuole affrontare il problema generale dei premi e delle mostre estive. Semmai agli organizzatori della mostra di S. Benedetto del T. si deve fare una lode perchè oltre alla pittura hanno voluto affiancare il bianco e nero, quasi sempre negletto dagli organizzatori di premi estivi.

Lo scarso intervento di artisti noti e quindi il basso livello della mostra, salvo per il bianco e nero, di un livello dignitoso, si può far risalire alla composizione sia del Comitato Organizzatore sia della Giuria composti ambedue di gente *volonterosa ed entusiasta, ma sconosciuta sul piano nazionale.*

Infatti la mostra di pittura era, salvo eccezioni, un agglomerato di opere mediocri provenienti da diverse regioni italiane, condizione peggiorata dalla presenza di un gran numero di opere dilettantesche. Si poteva senza alcun danno per il pubblico, scartare il cinquanta per cento delle opere esposte il che avrebbe permesso un migliore collocamento delle opere evitando di rilegarle anche nei corridoi o in luoghi sicuri e quindi difficil-

mente leggibili. Alla stessa giuria si può poi far colpa di aver consigliato ai diversi Enti, che hanno dato il loro appoggio finanziario alla mostra, acquisti di opere in parte mediocri o dilettantesche, trascurando invece di appoggiare quelle opere che hanno dato un certo tono all'insieme della mostra.

Fra gli artisti espositori nel bianco e nero sono da citare: Arnaldo Battistoni, Duilio Rossoni, Sandro Giovanelli, Tranquillo Marangoni, Antonio Sguerrini, Guido Polo, Mario Nanni, Mario Onanni, Cesco Magnolato, Luigi Bartolini. Fra i pittori citeremo: Edoardo Devetta, Gino Roma, Mario Nanni, Leonida Brunetti, Guido Tavagnano, Saverio Barbaro, Corrado Carmassi, Sante Monachesi.

Alla I Mostra Nazionale d'Arte Contemporanea di S. Benedetto hanno pure partecipato alcuni artisti stranieri residenti in Italia apportando alla mostra stessa una nota simpatica di internazionalità.

G. F.

La II Mostra di Pittura «Premio Città di Anagni»

In questa cittadina della Ciociaria, già capitale degli Ernici, l'Amministrazione democratica pensò nello scorso anno d'istituire una rassegna di arti figurative. Gli elogi per il successo della prima edizione hanno fatto superare quelle difficoltà enormi che si erano presentate per questa seconda edizione.

Fatto nuovo di questa seconda Edizione del premio «Città di Anagni», è la partecipazione dei pittori astrattisti.

E allora si è avuto ad Anagni il quadro presochè completo, se pur in misura ridotta, dell'arte figurativa moderna.

Quel che ci è apparso grave, invece, è lo schieramento preconcepito di persone responsabili nel paese in favore di tale tendenza artistica. Io penso che miglior giudice sia stato il popolo che ha visitato la mostra, il pubblico che ha giudicato negativamente tale tendenza. Ci si dirà, anzi ci è stato detto, che tale giudizio non è critico. D'accordo; ma non sappiamo qual'è quel giudizio critico, fondato su una vera estetica, che ammette quella dissociazione tra forma e contenuto e colore, cara agli astrattisti. Non si parla, qui, di artisti responsabili delle loro azioni, quali Cagli e qualche altro, che possono ritenersi sulla strada della ricerca, ma di quella schiera di presochè giovani e giovanissimi pittori di moda, che negano qualsiasi figuratività all'opera d'arte, ponendosi, invece, su un piano di puro decorativismo e soprattutto di scopiazzature o di altre *falsità freudiane o esistenzialiste.* Credo che arte sia quella che riesce ad esprimersi con tutti i mezzi che sono propri della pittura, dalla forma al colore, poichè pittura non è solo moda, come non è solo linea, come non è solo disegno, solo colore, solo copia della natura, solo gusto. Ci si dirà che non capiamo. Ma che cosa si deve capire? Che un azzurro significa mare o cielo e un verde prato? Come è possibile sostenere che quegli azzurri o quei verdi, staccati dagli oggetti ai quali originariamente appartenevano, ristabili-